

SIGILLATA AFRICANA A RILIEVI APPLICATI  
DEL MUSEO ARCHEOLOGICO  
DI AQUILEIA

Il materiale che qui si presenta fa parte delle vecchie giacenze dei magazzini del Museo Archeologico di Aquileia, buona parte del quale fu preso in esame una quindicina di anni or sono, in occasione di una tesi di laurea, rimasta purtroppo inedita <sup>(1)</sup>. Lo studio di questi pezzi investe il problema della presenza della terra sigillata africana in territorio aquileiese <sup>(2)</sup>; quando vennero allora studiati la conoscenza di questa classe ceramica si basava soprattutto sui dati degli scavi stratigrafici di Ventimiglia e sulle classificazioni preliminari di Nino Lamboglia, cui spetta il merito di aver, per primo, dato una sistemazione precisa e rigidamente scientifica ai materiali ceramici rinvenuti durante gli scavi liguri <sup>(3)</sup>.

<sup>(1)</sup> L. TREMEL, *Ricerche sulla ceramica tardo-romana da Milano ad Aquileia*, Università di Trieste, 1966-67. Alcuni frammenti, presi in considerazione dalla Tremel, erano già conosciuti dal Brusin (cfr. G. BRUSIN, *Gli scavi di Aquileia*, Udine 1934, p. 122 ss.). Per un esame preliminare di alcuni frammenti vedi anche V. NOVAK, *Ceramica africana a rilievi nel Museo nazionale di Aquileia*, in «Aq Ch XXVII (1980), pp.8-10.

<sup>(2)</sup> Purtroppo ad Aquileia, causa motivi contingenti, la maggior parte del materiale è inedito; la forte presenza della sigillata chiara africana è comunque rilevabile anche dai soli dati inventariali, in rapporto agli scavi degli ultimi anni. Sono noti per il momento dei frammenti pubblicati nel catalogo relativo ai materiali rinvenuti nello scavo della villa di Joannis (M. I. STRAZZULLA RUSCONI, *Scavo di una villa rustica a Joannis* in «AqN», L, (1979), coll. 42-50) e nel catalogo relativo allo scavo della basilica civile (V. NOVAK, *Vasellame fine da mensa dallo scavo della Basilica civile*, in «Aq N», LI (1980), coll. 98-151). È stato recentemente pubblicato anche un frammento con applique a rilievo: P. LOPREATO, *Il miracolo del paralitico su di un frammento di orlo di patera in terra sigillata chiara C dal Museo di Aquileia*, in «AqN», L, (1979), coll. 329-340.

<sup>(3)</sup> N. LAMBOGLIA, *Nuove osservazioni sulla «terra sigillata chiara», I (tipo A e B)*, in «Riv. St. Lig.» XIV (1958), pp. 257-330; *IDEM*, *Nuove osservazioni sulla sigillata chiara (II)*, in «Riv. St. Lig.» XXIX (1963), pp. 145-212.

Ad Aquileia, fino a pochi anni or sono, erano noti soltanto pochi frammenti, di inedita provenienza, conservati probabilmente in merito al livello qualitativo e al buon stato di conservazione (alcune forme sono quasi perfettamente integre). È noto che gli studi su questa ceramica si sono andati intensificando negli ultimi anni; opportuni approfondimenti, ulteriori puntualizzazioni e confronti con materiali africani hanno consentito, anche alla luce di analisi minero-petrografiche, la formazione di un più ampio quadro classificatorio, in merito anche ai rapporti di produzione con altre ceramiche.

È nel tentativo di riproporre questi pezzi sulla base di più recenti studi <sup>(4)</sup> che si è pensato di riprenderli in esame; purtroppo i confronti nell'ambito del territorio aquileiese sono limitati per la mancanza di pubblicazioni specifiche su questa ceramica, che negli ultimi anni di scavi si è venuta ad accumulare in quantità piuttosto rilevante nei magazzini del museo. Sembra comunque ormai chiaro il ruolo di Aquileia come centro di smistamento dei prodotti importati, specie in rapporto alla parte orientale della pianura padana <sup>(5)</sup>.

I frammenti che qui si analizzano sono particolarmente interessanti proprio in quanto riflettono, nelle loro caratteristiche tecnico-morfologiche, il processo evolutivo della tecnica del rilievo applicato che la sigillata chiara A di età severiana trasmette alla sigillata chiara C, nelle sue prime forme produttive (C<sup>1</sup> ex A/C, detta anche «Ceramica di El Aouja»); da questo momento, che si pone all'inizio del III secolo, tale tecnica perdura con ulteriori modificazioni, apportate anche in seguito alla creazione di nuove forme (le forme chiuse tipiche delle prime manifestazioni vengono gradualmente ab-

<sup>(4)</sup> Si fa riferimento in particolare alla classificazione del Salomonson, conseguente agli scavi in territorio nord-africano (J. W. SALOMONSON, *Etudes sur la céramique romaine d'Afrique*, in «BABesch» XLIII (1968), pp. 80-154; Idem, *Spät-römische rote Tonware mit Reliefverzierung aus nordafrikanischen Werkstätten*, in «BABesch» XLIV (1969), pp. 4 - 109.) e a quella delle Hayes (J. W. HAYES, *Late Roman Pottery*, London 1972). Per la classificazione dei motivi del rilievo applicato ci si basa su quella recentemente formulata nell'«Atlante della ceramica fine della media e tarda età imperiale romana nel mediterraneo» in seguito abbreviato «ACF» che apparirà come «Supplemento dell'Enciclopedia dell'Arte Antica» (in corso di stampa); alla sua realizzazione ha lavorato un gruppo di ricercatori, con il coordinamento di Andrea Carandini.

<sup>(5)</sup> Vedi a questo proposito *Ostia I*, Studi Miscellanei 13, Roma 1968, p. 26.



bandonate in favore di un maggior numero di forme aperte) fino al V secolo (tenendo complessivamente conto degli indici cronologici proposti dallo Hayes per ogni forma) (6).

Il materiale aquileiese rappresenta bene questa produzione piuttosto raffinata, che tenne alto il proprio livello qualitativo, nello «sforzo» di una ricercatezza formale, che probabilmente si esaurì col processo di standardizzazione delle ultime fasi produttive. Tale ceramica doveva, in un certo qual modo, essere condizionata dalla richiesta di mercato (in certi casi si ha l'impressione che più estesa è l'esportazione, più scadente sia il prodotto dal punto di vista tecnico) e, forse, anche dal gusto dei ceti medio-borghesi, cui si presume fosse indirizzata. Indubbiamente la decorazione, seppur modestamente, riflette l'influsso di altri generi; in chiave domestica, imitando quasi lo sbalzo dei metalli preziosi e gli intagli degli avori, vengono riproposti temi e simboli tratti dalle rappresentazioni dei grandi mosaici coevi (7). Anche la ceramica da mensa, quindi, è partecipe delle tendenze stilistico-formali dell'epoca, non meno di altri generi di lusso.

Non si intende comunque entrare nel merito di eventuali rapporti iconografici con altri generi, che potrebbero risultare fuorvianti ai fini di un'analisi, che si propone unicamente di interpretare la presenza della ceramica africana ad Aquileia come un aspetto di quel più complesso fenomeno economico-commerciale, alla cui base si pone l'esportazione africana di alcune merci alimentari.

Sull'origine africana di questi prodotti sembra, infatti, che non permangano più dubbi e per una parte di essi sembra chiara anche la localizzazione delle officine produttive, che si collocherebbero nelle regioni della Byzacena e Zeugitana, precisamente in centri non lontani dai grandi porti, dove si raccoglievano i viveri destinati all'esportazione. È proprio in relazione all'esportazione del grano e

(6) Per una sintesi di tali fenomeni produttivi si veda A. CARANDINI, *Produzione agricola e produzione ceramica nell'Africa di età imperiale*, in «Studi Miscellanei» 15, Roma, pp. 97 - 119.

(7) Nell'analisi dei fenomeni produttivi, che in seno all'economia africana, hanno portato allo sviluppo e alla differenziazione dei vari tipi di ceramica, Carandini spesso prende in considerazione altri generi coevi; il mosaico in particolare viene, nella sua evoluzione stilistica, messo in rapporto alla produzione della sigillata chiara (A. Carandini, *Produzione agricola...* cit. p. 107 ss.).

dell'olio africano, che va spiegata la vasta area di diffusione di questa ceramica, in particolare della sigillata C a rilievi, riscontrata anche in aree geografiche non direttamente accessibili al commercio marino; questo tipo di vasellame certamente ben testimonia la forza di penetrazione del mercato africano (8). Probabilmente bottiglie, piatti e scodelle in sigillata viaggiavano con le merci alimentari come carico accessorio, assieme a lucerne, recipienti in ceramica comune ed altre merci. Proprio per questo motivo è necessario studiare questa ceramica in relazione ad un più ampio contesto, che tenga conto anche delle altre classi di materiale importato dall'Africa (ricordiamo a questo proposito la produzione parallela di altre officine, come quella di Navigio, che mi sembra essere documentata in molti pezzi conservati nelle vetrine del Museo di Aquileia) (9); pure un attento studio delle anfore, destinate al trasporto dell'olio africano, risulterebbe utile per la ricostruzione di un quadro generale (10). Da un confronto sistematico con le fonti, che ci indicano svariati generi d'esportazione e da uno studio approfondito dei materiali rinvenuti, sarebbe auspicabile che in futuro si riuscisse a ricostruire un quadro abbastanza dettagliato sui rapporti che certamente dovettero intercorrere tra Aquileia e nord-Africa in età imperiale (si pensi anche alle testimonianze epigrafiche aquileiesi, in particolare quelle che si riferiscono al IV/V secolo (11), che attestano la presenza di oriundi africani) e all'eventualità di un'importazione di manodopera specializzata nell'arte musiva (12). La sigillata africana che, giorno dopo giorno, si sta rinvenendo negli scavi aquileiesi potrebbe costituire il fossile-guida per ulteriori chiarimenti sulla natura e l'entità di tali rapporti.

(8) Per queste considerazioni vedi A. CARANDINI, *Produzione agricola...* cit., p. 110.

(9) Si tratta di frammenti di bottiglie e «oinophoroi», decorati a matrice e di alcuni piccoli vasi (forse portaparfumi) antropomorfici, in forma di testa umana, di cui uno rappresenta un negro.

(10) Purtroppo ad Aquileia non si possiede ancora una pubblicazione completa sui vari tipi di anfore conservate nei magazzini del museo.

(11) Si allude, in particolare, alle epigrafi di Restutus (CIL V, 1703 - DIEHL 4183 A) e di Geminius (CIL V, 1662); cfr. G. CUSCITO, *Africani ad Aquileia*, in AAAd - V: Aquileia e l'Africa, Udine 1974, pp. 143-163.

(12) A. CARANDINI, *Produzione agricola...* cit., p. 104. All'eventualità dell'esi-



## CATALOGO (13)

I - FORMA LAMBOGLIA 35 = SALOMONSON C II - b = HAYES 52 b

Questa coppa con vasca profonda, piede rilevato ed orlo piano decorato è una delle forme più diffuse della sigillata chiara C a rilievi applicati; ampiamente attestata in territorio nord-africano e diffusa in tutto il bacino mediterraneo, con una maggiore concentrazione nella parte orientale, è presente ad Aquileia con un elevato numero di frammenti, riferibili a sedici esemplari diversi. Il tipo di pasta granulosa, con inclusioni e la vernice opaca arancione-rossa, o di un rosso scuro, spesso tendente al marrone con frequenti tracce di combustione, risparmiata sulla superficie esterna, inducono ad accostare questi pezzi alle caratteristiche tecniche della sigillata chiara di tipo C<sup>3</sup>; ai suoi caratteri tipici sembrano riferirsi pure altre peculiarità come lo spessore delle pareti (3-6 mm) e la linea di frattura molto irregolare (14). Tenendo conto delle considerazioni dello Hayes (15), molti degli esemplari aquileiesi sarebbero da porre in relazione alle ultime fasi produttive di tale forma; ad una datazione tarda contribuirebbero pure altri dati come la misura del diametro (spesso riferibile a forme abbastanza larghe) e il tipo d'orlo (più o meno scanalato all'esterno) e di decorazione (16;) sembra ormai certo comunque, che tali caratteri siano insufficienti ai fini di una differenziazione cronologica.

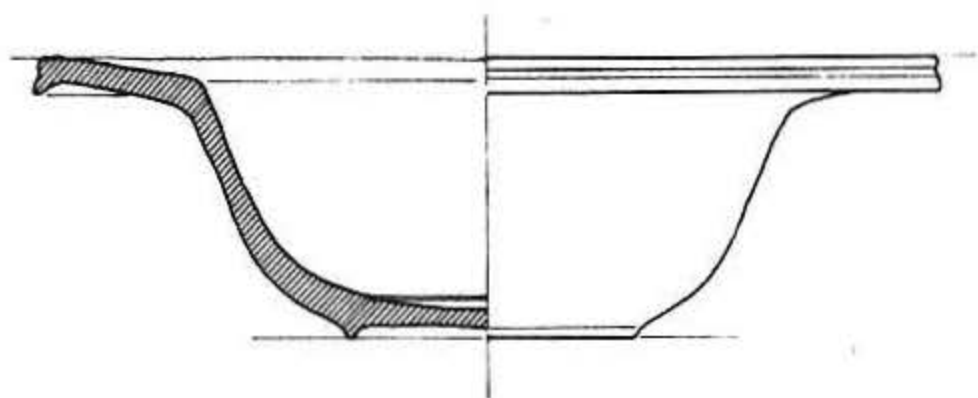
stenza di rapporti tra Aquileia e l'Africa accennò S. Panciera parecchi anni or sono (Cfr. S. PANCIERA, *Vita economica di Aquileia in età romana*, Aquileia-Venezia, 1957, p. 91); Su questo argomento, in generale, cfr. AAAd, V: Aquileia e l'Africa, Udine 1974.

(13) Le forme vengono presentate progressivamente, in base al numero della prima classificazione (N. Lamboglia, *Nuove osservazioni...* cit. '63); tra queste vengono inserite quelle identificate più recentemente, in relazione alla numerazione dello Hayes. Non seguendo pertanto una suddivisione per classi, si dà notizia del sottotipo d'appartenenza nella scheda di ogni pezzo in esame.

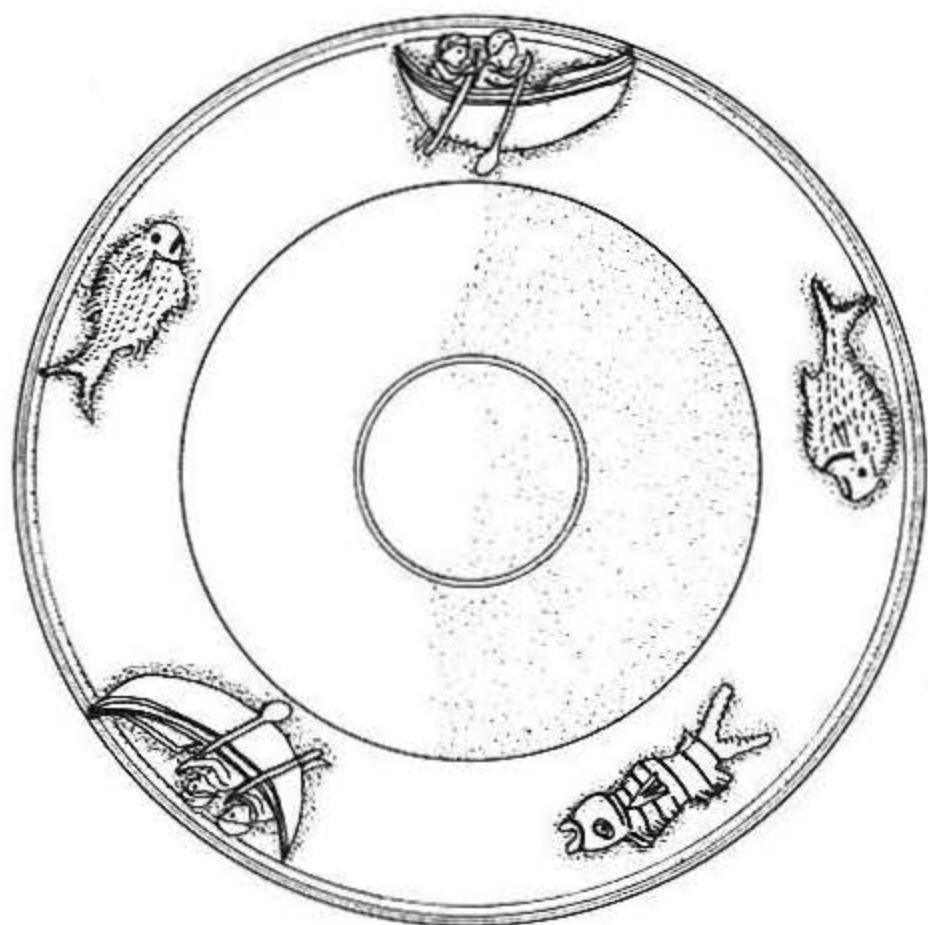
(14) Per le caratteristiche tecniche di questa classe, anche in rapporto alla differenziazione in sottotipi operata da Carandini in seguito agli scavi ostiensi (cfr. in particolare *Ostia I*, cit., pp. 25-37) si veda J. W. Hayes, cit. p. 290 s.

(15) Cfr. J. W. Hayes, cit., p. 291.

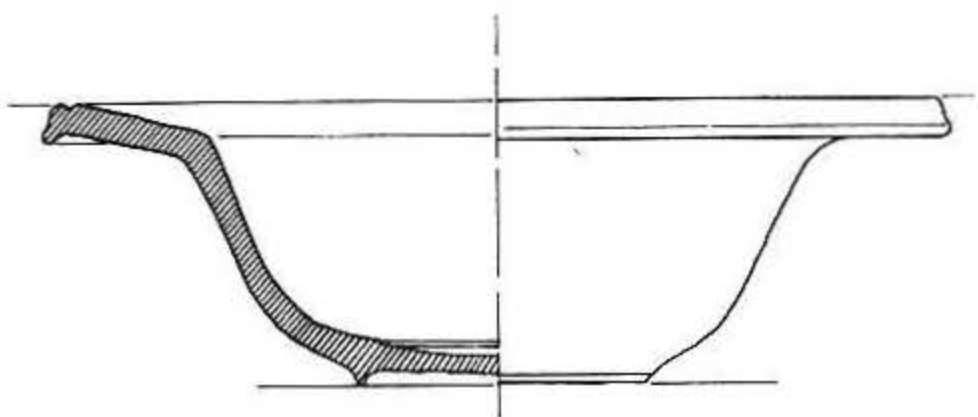
(16) Ibidem..., p. 78



1



2



3



4

SCALA 1:2,5

Rilievo delle coppe a fig. 1 e 2.



Si crede tuttavia, che i frammenti aquileiesi, in base alle caratteristiche tecniche, non siano certamente da ascrivere alle prime fasi produttive di tale forma che complessivamente è datata tra il 280/300 e gli inizi del V secolo <sup>(17)</sup>.

1) Coppa frammentaria (ricomposta mediante incollaggio e integrazione delle parti lacunose), con orlo piano, delimitato da una scanalatura, leggermente incavato esternamente, vasca profonda e piede rilevato. Si tratta della variante più piccola riferibile a questa forma. La vernice è arancione scuro, in certi punti opaca; parte dell'orlo e della parete sono anneriti per effetti di cottura.

Dimensioni: alt. cm. 3,5; diam. ric. cm. 15.

Decorazione: sull'orlo sono presenti cinque decorazioni applicate in forma di pesci, dai contorni piuttosto imprecisi e sbavati. Il pesce <sup>(18)</sup> è una decorazione piuttosto comune in questo tipo di coppe, specie in territorio nord-africano <sup>(19)</sup>; questo tipo in particolare è molto diffuso e lo si ritrova in molte varianti <sup>(20)</sup>.

(Tav. I, 1 e 2; foto n. 1)

2) Coppa frammentaria (restaurata mediante incollaggio e integrazione del fondo), identica alla precedente, con vernice arancione opaca, annerita per effetto di cottura, per quasi metà del pezzo.

Dimensioni: alt. cm. 3,5; diam. ric. cm. 15

Decorazione: sull'orlo si susseguono cinque decorazioni applicate, dai contorni poco netti; si tratta di due barche, con due personaggi che remano <sup>(21)</sup> e tre pesci <sup>(22)</sup>, uno allungato simile a quelli della coppa precedente, due più panciuti, forse da interpretare come scarpene <sup>(23)</sup>. Il motivo della barca con rematori è attestato anche altrove; ad Ostia <sup>(24)</sup>, in particolare, lo si ritrova su una coppa dello stesso tipo in C<sup>3</sup>. Anche se i motivi connessi al mondo della pesca sono molto frequenti, questa decorazione non è, comunque, molto diffusa; ad Aquileia compare in un altro frammento inedito, di recente rinvenimento.

(Tav. I, 3 e 4; foto n. 2)

<sup>(17)</sup> *Ib...*, p. 78.

<sup>(18)</sup> «ACF» p. 308, n. 45 con la bibliografia precedente.

<sup>(19)</sup> Si vedano ad esempio alcuni esemplari integri, pubblicati dal Salomonson J. W. SALOMONSON, *Spätrömische rote...* cit., p. 16, abb. 18; p. 17, abb. 20).

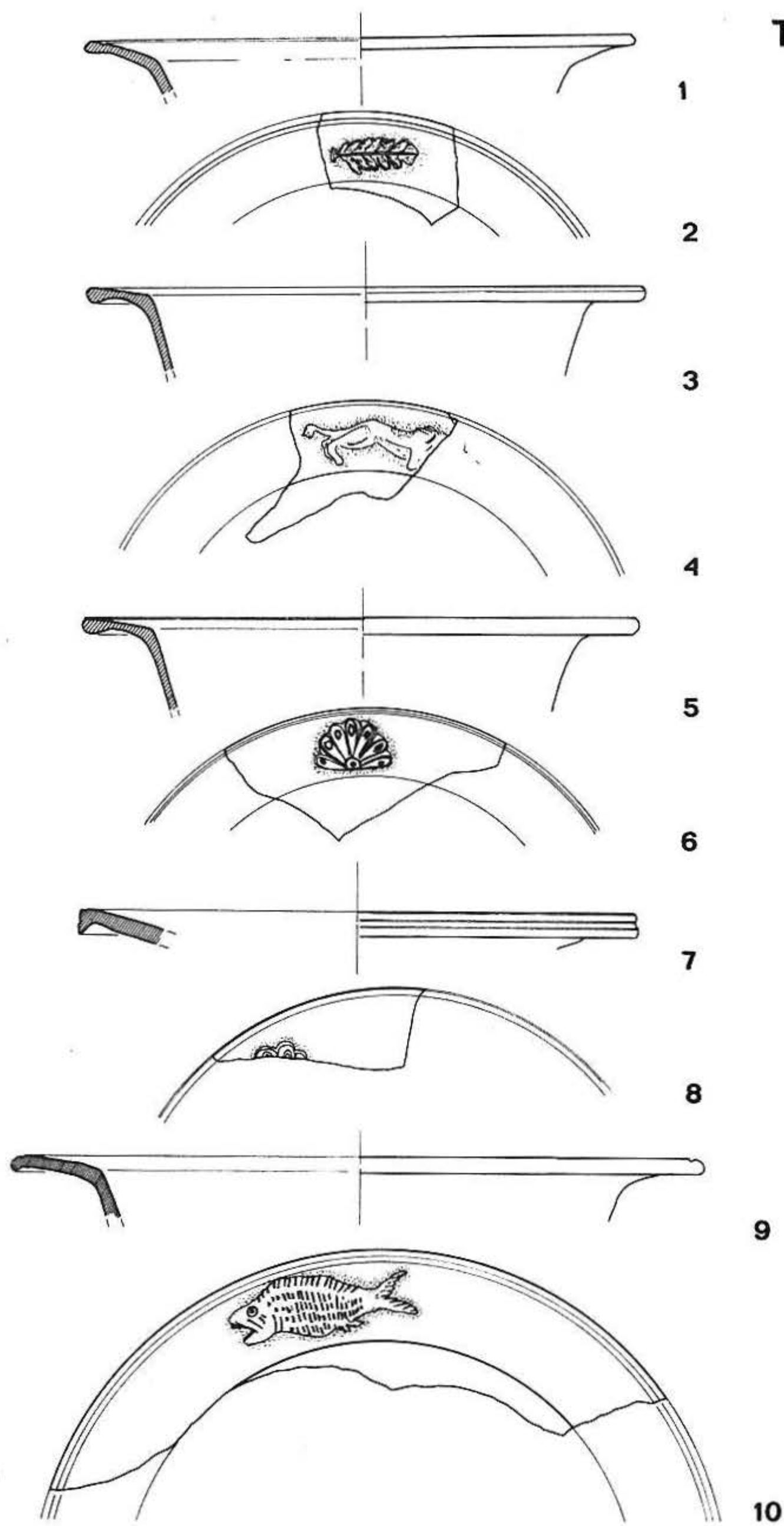
<sup>(20)</sup> Per questo tipo in particolare cfr. «ACF», tav. 22, 18.

<sup>(21)</sup> «ACF», p. 314, n. 89.

<sup>(22)</sup> *Ib.* p. 308, n. 45.

<sup>(23)</sup> *Ib.* p. 308, n. 45; tav. LXXXII, 19.

<sup>(24)</sup> *Ostia IV*, «Studi Miscellanei» 29, Roma 1978, p. 24, fig. 5.



SCALA 1:2,5

Rilievi di vari frammenti di coppe figurate.



3) Frammento d'orlo delimitato superiormente da una scanalatura con attacco della parete ricurva; la vernice è arancione opaca, leggermente abrasa.

Dimensioni: cm 4,2 x 2,7; diam. ric. cm. 15.

Decorazione: l'orlo presenta un'applicazione dai contorni un po' confusi, in forma di abete allungato <sup>(25)</sup>, posto trasversalmente. Si tratta di una decorazione piuttosto tipica di questa forma in C<sup>3</sup>, ma frequentemente attestata anche in forme diverse.

(Tav. II, 1 e 2)

4) Frammento d'orlo, delimitato superiormente da una scanalatura ed esternamente arrotondato, con attacco della parete ricurva. Il pezzo è completamente privo di vernice e presenta una pasta arancione, piuttosto farinosa.

Dimensioni: cm 7,2 x 3,2; diam. ric. cm 15.

Decorazione: l'applicazione a rilievo sull'orlo, piuttosto deteriorata e frammentaria, dal contorno impreciso, rappresenta un leone <sup>(26)</sup> in corsa verso destra, dalla criniera mossata. Nella sigillata chiara C il leone è uno degli animali maggiormente rappresentati (ricorre infatti nei sottotipi C<sup>1</sup>, C<sup>2</sup>, C<sup>3</sup>, e C<sup>4</sup>, oltre che nella sigillata chiara A a rilievi applicati) <sup>(27)</sup>; anche tra gli esemplari aquileiesi è uno dei più frequenti.

(Tav. II, 3 e 4)

5) Orlo frammentario, delimitato superiormente da una linea scanalata esteriormente arrotondato, con attacco della parete ricurva; la vernice arancione è opaca e leggermente abrasa.

Dimensioni: cm 8 x 3,5; diam. ric. cm. 15.

Decorazione: in questo caso il rilievo applicato sull'orlo è piuttosto inconsueto; si potrebbe interpretare come un pavone stilizzato <sup>(28)</sup>, per la caratteristica forma a ventaglio. Decorazioni di questo tipo, in relazione alla sigillata africana, sono completamente sconosciute; un secondo esemplare è compreso tra i pezzi qui esaminati (cfr. I, n. 6)

(Tav. II, 5 e 6)

<sup>(25)</sup> «ACF», p. 307, n. 39: tav. LXXXII, 11.

<sup>(26)</sup> Ib. p. 310, n. 60 sulla diffusione in generale del motivo.

<sup>(27)</sup> Si vedano i dati riportati in «ACF», p. 310, n. 60.

<sup>(28)</sup> Così lo interpreta anche L. TREMEL, cit., p. 157.

6) Frammento d'orlo, delimitato superiormente da una ed esternamente da due scanalature, leggermente pendente; la vernice, poco lucente, presenta una colorazione marrone per effetto di cottura.

Dimensioni: cm 6,3 x 2,4; diam. ric. cm. 16

Decorazione: il rilievo, molto frammentario, dai contorni ben delineati, sembra riferirsi ad una figura di pavone stilizzato, simile a quella precedente (cfr. I, n. 5)

(Tav. II, 7 e 8)

7) Orlo frammentario, costituito da due frammenti ricongiunti, con attacco della parete ricurva, delimitato lungo il bordo esterno da una linea scanalata. La vernice arancione è piuttosto opaca e ruvida al tatto.

Dimensioni: cm 17,2 x 3,5; diam. ric. cm 20,5.

Decorazione: s'intravede sull'orlo la figura di un pesce applicato (forse una scarpina) <sup>(29)</sup>, con bocca spalancata, seguito, dopo un breve intervallo, da un altro pesce identico, di cui rimane solo la bocca frammentaria.

(Tav. II, 9 e 10)

8) Orlo e vasca frammentari (restaurati mediante incollaggio e integrazione) di coppa; una scanalatura delimita superiormente l'orlo, che esternamente appare leggermente incavato. Per effetto di cottura, il pezzo si presenta con una colorazione grigio scuro uniforme, dai riflessi quasi metallici.

Dimensioni: alt. max. cm. 3; diam. ric. cm 20,5

Decorazioni: cinque rilievi applicati, di cui uno frammentario, si susseguono lungo l'orlo; si vedono un leone <sup>(30)</sup> in corsa verso destra, con criniera moscia, un alberello con nido e colomba <sup>(31)</sup>, un abete stilizzato <sup>(32)</sup> posto trasversalmente, un ulivo <sup>(33)</sup> con le foglie allungate e dalle bacche ben evidenziate, seguito da un abete diritto. Si tratta anche in questo caso di decorazioni già attestate e piuttosto ricorrenti nel repertorio figurativo di questa ceramica; l'albero con

<sup>(29)</sup> «ACF», p. 308, b. 45; tav. LXXXI, 19.

<sup>(30)</sup> Cfr. nota 26.

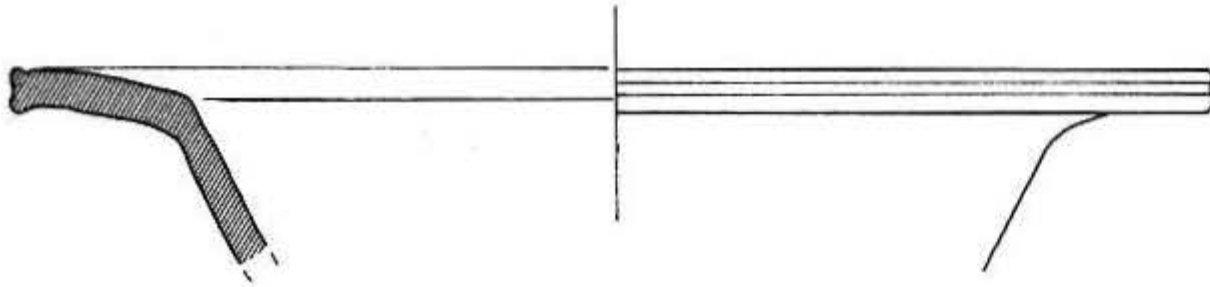
<sup>(31)</sup> «ACF» p. 308, n. 41; tav. LXXXII, 12.

<sup>(32)</sup> *Ib.*, p. 307, n. 39 sulla diffusione di questo motivo.

<sup>(33)</sup> *Ib.*, p. 307, n. 38; per il motivo in generale e la bibliografia precedente.



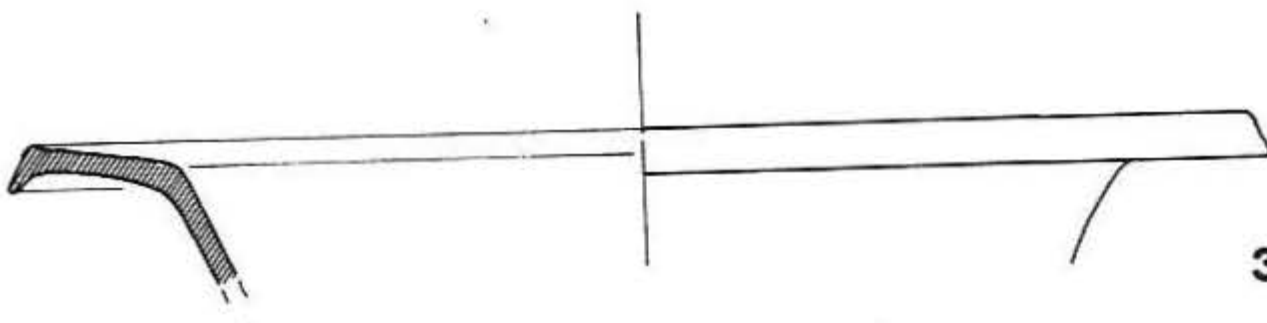
TAV III



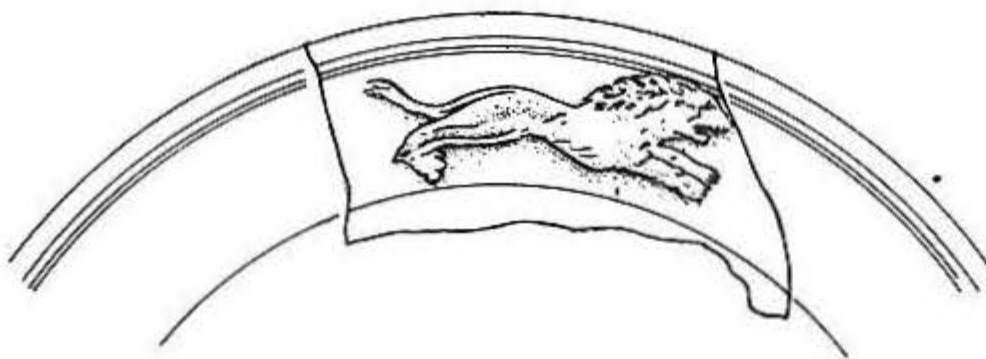
1



2



3



4

SCALA 1:2,5

Rilievo della coppa a fig. 3 e di un frammento figurato.

nido è, infatti, da lungo tempo, tra i motivi più noti <sup>(34)</sup> e lo stesso tipo di ulivo compare in un altro esempio qui esaminato; l'abete appare frequentemente pure in altre forme, come riempitivo all'interno di scene decorative articolate <sup>(35)</sup>.

(Tav. III, 1 e 2; foto n. 3)

9) Frammento d'orlo, leggermente pendente, delimitato superiormente da una scanalatura, con attacco della parete ricurva; la vernice è arancione e piuttosto opaca.

Dimensioni: cm 6,5 x 4,5; diam. ric. cm 21 circa.

Decorazione: una figura di leone <sup>(36)</sup> in corsa verso destra è il soggetto di questa decorazione applicata; i contorni abbastanza netti permettono una lettura dettagliata dei particolari volutamente evidenziati, come il pelame delle zampe e della criniera, molto mossi. Ci troviamo di fronte ad un'ennesima variante iconografica di un motivo che, come si è visto, è ampiamente diffuso.

(Tav. III, 3 e 4)

10) Orlo frammentario, leggermente pendente, delimitato superiormente da una linea scanalata, esternamente incavato, con attacco della parete ricurva. La vernice poco lucente e piuttosto ruvida al tatto, si presenta di un colore grigio metallico per effetto di cottura.

Dimensioni: cm 6 x 3,4; diam. ric. cm. 22.

Decorazione: il motivo applicato dai contorni imprecisi e con frequenti sbavature, rappresenta una pantera <sup>(37)</sup> in corsa verso sinistra, riconoscibile per il caratteristico trattamento del ventre. Figure di pantere in corsa, spesso alternate a leoni, sono abbastanza ricorrenti nel repertorio decorativo della sigillata chiara a rilievi applicati (A e C) <sup>(38)</sup>; una raffigurazione, ad esempio, identica a quella esaminata, la ritroviamo su un'analoga coppa, conservata al Museo di Vienna e, presumibilmente, proveniente da Aquileia <sup>(39)</sup>.

(Tav. IV, 1 e 2)

<sup>(34)</sup> Compare infatti anche in N. LAMBOGLIA, *Nuove osservazioni* p. 63, p. 159, in relazione alla forma 42/48.

<sup>(35)</sup> Spesso si riscontra questo motivo infatti tra le decorazioni dalla forma Hayes 53A.

<sup>(36)</sup> Cfr. nota 26.

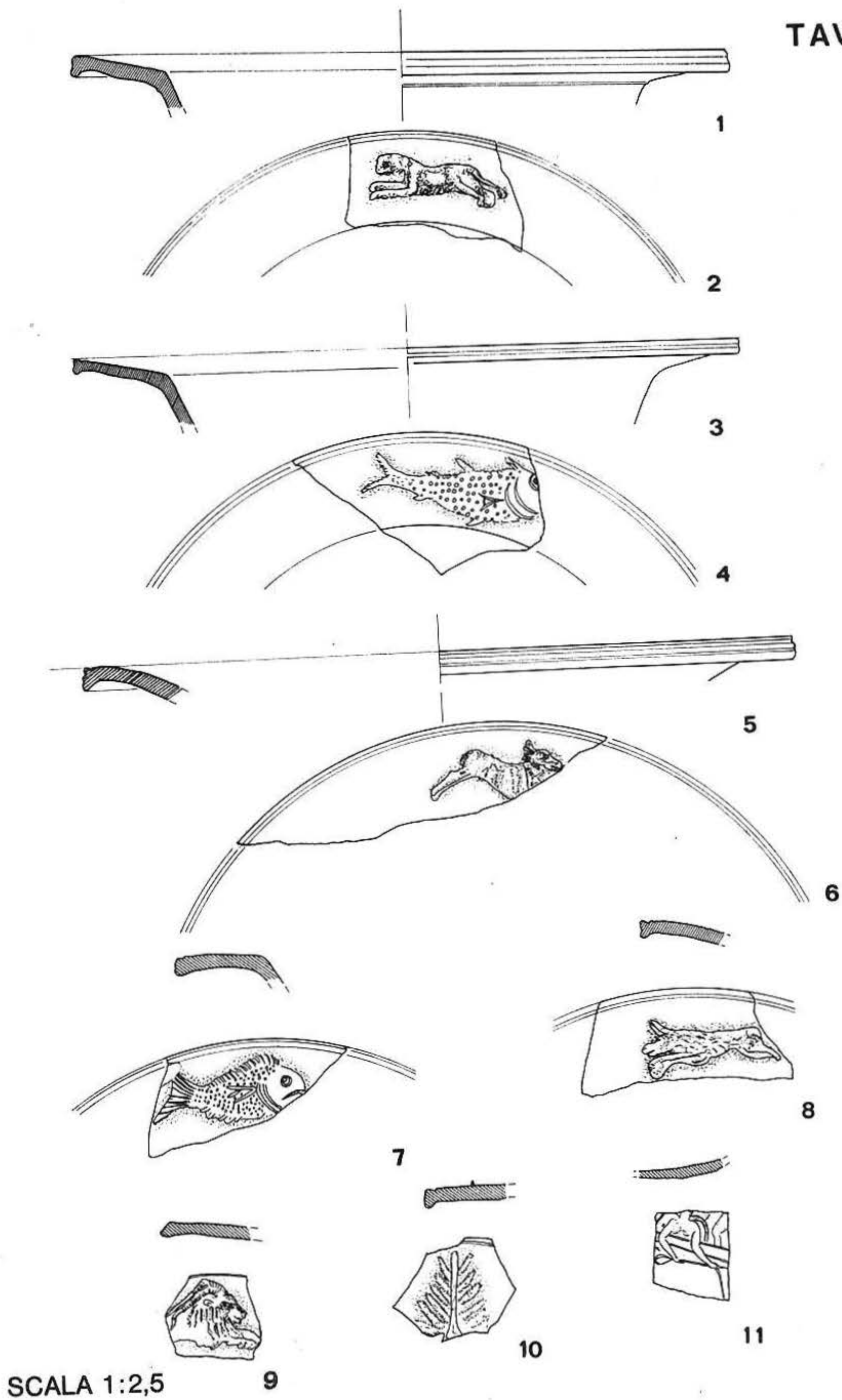
<sup>(37)</sup> «AFC» p. 311, n. 64; tav. LXXXIII, 25.

<sup>(38)</sup> Ib., p. 311, n. 64; sulla diffusione in generale di questo motivo.

<sup>(39)</sup> J. W. HAYES, cit. n p. 215, n. 4; pl. XI a.



TAV IV



Rilievo di vari frammenti di coppe figurate.

11) Frammento d'orlo, con attacco della parete ricurva, lievemente sagomato esternamente e delimitato in superficie da una scanalatura; la vernice, leggermente scrostata, è arancione brillante.

Dimensioni: cm 7 x 3,5; diam. ric. cm. 22,5.

Decorazione: il rilievo applicato rappresenta in forma frammentaria un pesce <sup>(40)</sup> allungato di cui sono visibili parte della testa ed il corpo squamato.

(Tav. IV, 3 e 4)

12) Orlo frammentario, percorso esternamente da due scanalature, piuttosto pendente; una solcatura profonda lo delimita in superficie. La vernice, abbastanza liscia al tatto, si presenta completamente annerita per effetto di cottura.

Dimensioni: cm 13 x 3,5; diam. ric. 24.

Decorazione: è rappresentata da un animale in corsa, che potrebbe essere interpretato come un'antilope o un cerbiatto sulla base del confronto con una figura simile, provvista di corna, appartenente ad una coppa dello stesso tipo, conservata al Museo di Benaky di Atene <sup>(41)</sup>.

(Tav. IV, 5 e 6)

13) Orlo frammentario, delimitato superiormente da una scanalatura molto profonda; la vernice è arancione opaca e granulosa.

Dimensioni: cm 7,2x 3

Decorazione: il rilievo applicato su quest'orlo non presenta dei contorni molto netti e, dal punto di vista iconografico, potrebbe essere interpretato come una figura di lepre o cane in corsa; animali di questo tipo sono infatti abbastanza comuni tra le decorazioni della sigillata chiara C <sup>(42)</sup>. Non sembra tuttavia possibile accostare questo ad alcuni dei motivi già documentati.

(Tav. IV, 8)

14) Frammento d'orlo, percorso da una scanalatura sia lungo il bordo esterno, che in superficie, con una buona vernice arancione, abbastanza lucente.

Dimensioni: cm 6 x 3

<sup>(40)</sup> Per i caratteri generali di questo motivo cfr. nota 45.

<sup>(41)</sup> J. W. SALOMONSON, *Spätrömische rote...* cit., p. 108, taf. 11, 3.

<sup>(42)</sup> Per questi motivi in generale si veda «ACF», p. 309, n. 53 e p. 311, n.



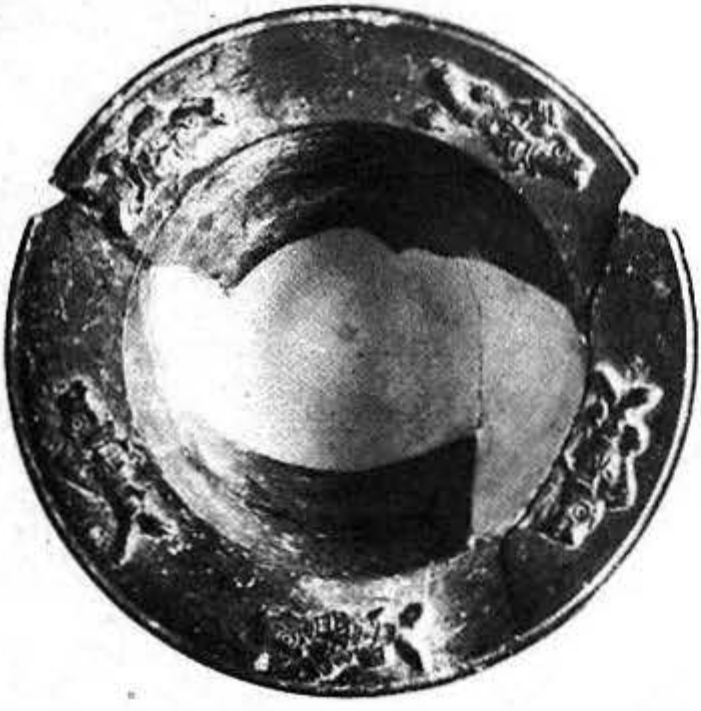


Fig. 1  
Coppa con rilievi di pesci (v.  
Tav. I, 3 e 4).



Fig. 2  
Coppa con rilievi di pesci e bar-  
che (v. Tav. I, 1 e 2).



Fig. 3  
Coppa con decorazioni e motivi  
vegetali (v. Tav. III, 1 e 2).



Fig. 4  
Frammento di coppa con scena  
di pesca (v. Tav. IV, 11).

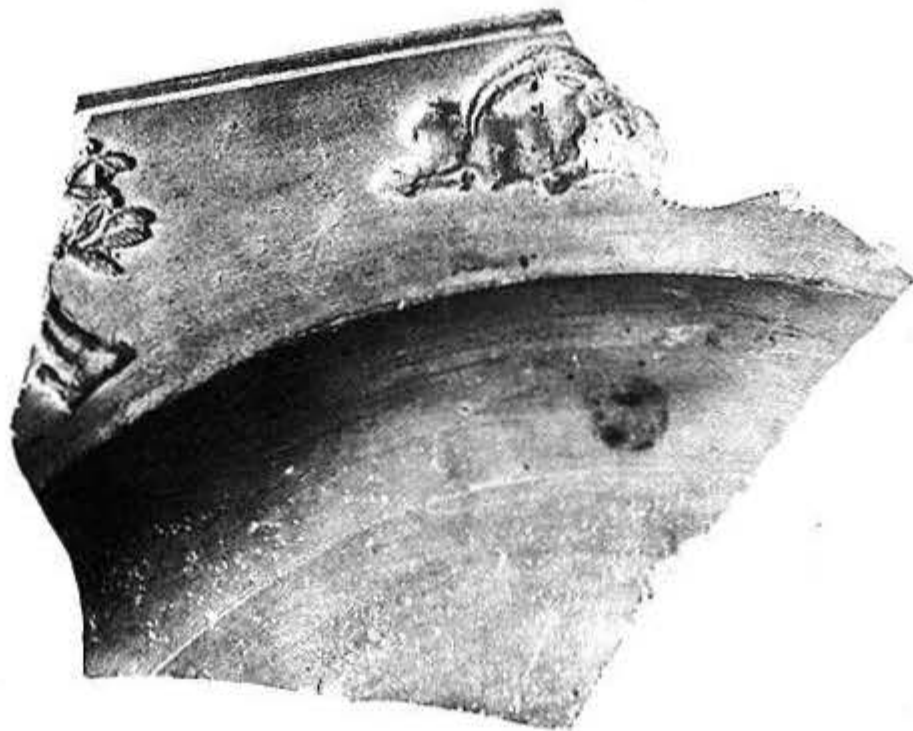


Fig. 5  
Frammento di orlo di coppa con rilie-  
vi (v. Tav. V, 1 e 2).

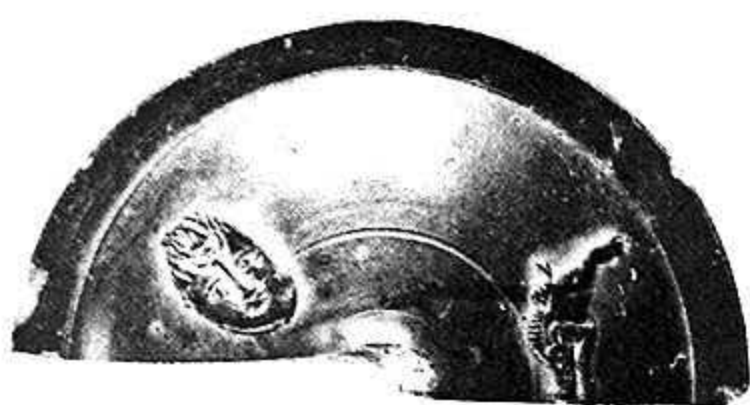


Fig. 6  
Parte di coperchio a rilievi (v.  
Tav. V, 3 e 4).



Fig. 7-8-9 - Bottiglia decorata a rilievi (v. Tav. VI, 1, 2 e 3).



Decorazione: un pesce <sup>(43)</sup> simile ad altri già esaminati compare nel rilievo applicato (cfr. I, n. 2)  
(Tav. IV, 7)

15) Piccolo frammento d'orlo, leggermente pendente, delimitato in superficie da una linea scanalata e percorso esternamente, lungo il bordo, da due scanalature; la vernice è arancione ruvida al tatto.

Dimensioni: cm. 2,9 x 2,8.

Decorazione: un ariete <sup>(44)</sup> dalle lunghe corna, espresso in modo molto naturalistico, è il soggetto della decorazione posta su questo frammento d'orlo. Figure d'ariete sono già attestate su questo tipo di ceramica, ma nessuna di quelle note sembra avvicinarsi a questa in esame.

(Tav. IV, 9)

16) Frammento d'orlo, percorso da una lieve scanalatura, con vernice arancione, piuttosto lucente.

Dimensioni: cm. 4,4 x 3,6

Decorazione: s'intravede un abete <sup>(45)</sup> stilizzato, privo della cima, simile ad un tipo esaminato in precedenza (cfr. I, n. 8).

(Tav. IV, 10)

## II - FORMA SALOMONSON *a* = HAYES 53 A

Tale coppa è una delle più tipiche della produzione della sigillata C decorata; la sua forma concava, caratterizzata dal largo fondo, con piede atrofizzato, le pareti sottili, con orlo affusolato si doveva prestare molto bene ad accogliere le decorazioni più svariate, nella tecnica del rilievo applicato. Vere e proprie scene figurate, ispirate al repertorio pagano e, più frequentemente cristiano <sup>(46)</sup>, ornavano la superficie interna di questi piatti, che secondo il Salomonson <sup>(47)</sup>, dovevano costituire dei servizi con quelli rettangolari, analogamen-

<sup>(43)</sup> Ib. p. 308, n. 45; Tav. LXXXII, 22.

<sup>(44)</sup> Ib., p. 309, n. 51: per la diffusione di questo tipo in generale.

<sup>(45)</sup> Cfr. nota 32.

<sup>(46)</sup> Si veda J. W. HAYES, cit., p. 78 ss.

<sup>(47)</sup> J. W. SALOMONSON, *Spätromische rote...* cit., p. 51

te decorati; entrambi dovettero essere oggetto d'esportazione larghissima. Fra quelli in esame un unico frammento in C<sup>3</sup> rappresenta questa forma, databile secondo lo Hayes fra il 350 ed il 430 (48).

1) Frammento di fondo di coppa, con vernice arancione opaca e granulosa.

Dimensioni: cm. 3 x 2,1

Decorazione: s'intravede un amorino che pesca da una barca, con accanto la gamba piegata di un'altra figura umana, che doveva essere rappresentata di schiena e di profilo. Nessun altro particolare ci è dato di cogliere in questo rilievo frammentario che indubbiamente doveva far parte di una scena ben più articolata, forse riferibile alle «storie di Giona»; tale tema era infatti piuttosto frequente nelle decorazioni di questa forma (49).

(Tav. IV, 11; foto n. 4)

### III - FORMA LAMBOGLIA 42/48 = SALOMONSON d = HAYES 54

Un unico frammento in C<sup>3</sup>, già noto grazie ad una pubblicazione del Brusin (50), si riferisce a questa patera di notevoli dimensioni, con il caratteristico orlo a lobi decorato a rilievi applicati, che lo Hayes data tra la metà e la fine del IV secolo (51).

1) Parte frammentaria di patera con vasca poco profonda ed orlo lobato; la vernice è arancione piuttosto lucente, leggermente scrostata in certi punti, con un effetto a buccia d'arancio.

Dimensioni: cm. 18,7 x 4; diam. ric. della vasca: cm 41

Decorazione: all'altezza del lobo s'intravede un ulivo (52) frammentario, simile a quello esaminato in precedenza (cfr. I, n. 8); segue ad un certo intervallo la figura di uno stambecco accovacciato (53), animale poco rappresentato nel repertorio iconografico di questa ceramica.

(Tav. V, 1 e 2; foto n. 5)

(48) J. W. HAYES, cit., p. 82.

(49) Ib. p. 217, n. 46; cfr. pure «AFC», p. 320 nn. 159, 169; p. 321, n. 161.

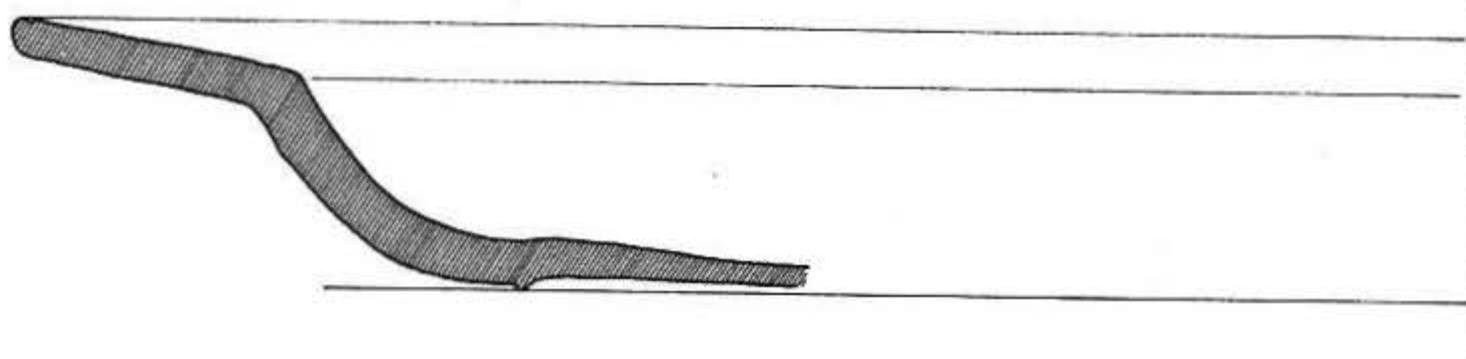
(50) G. BRUSIN, cit., p. 128.

(51) J. W. HAYES, cit., p. 83.

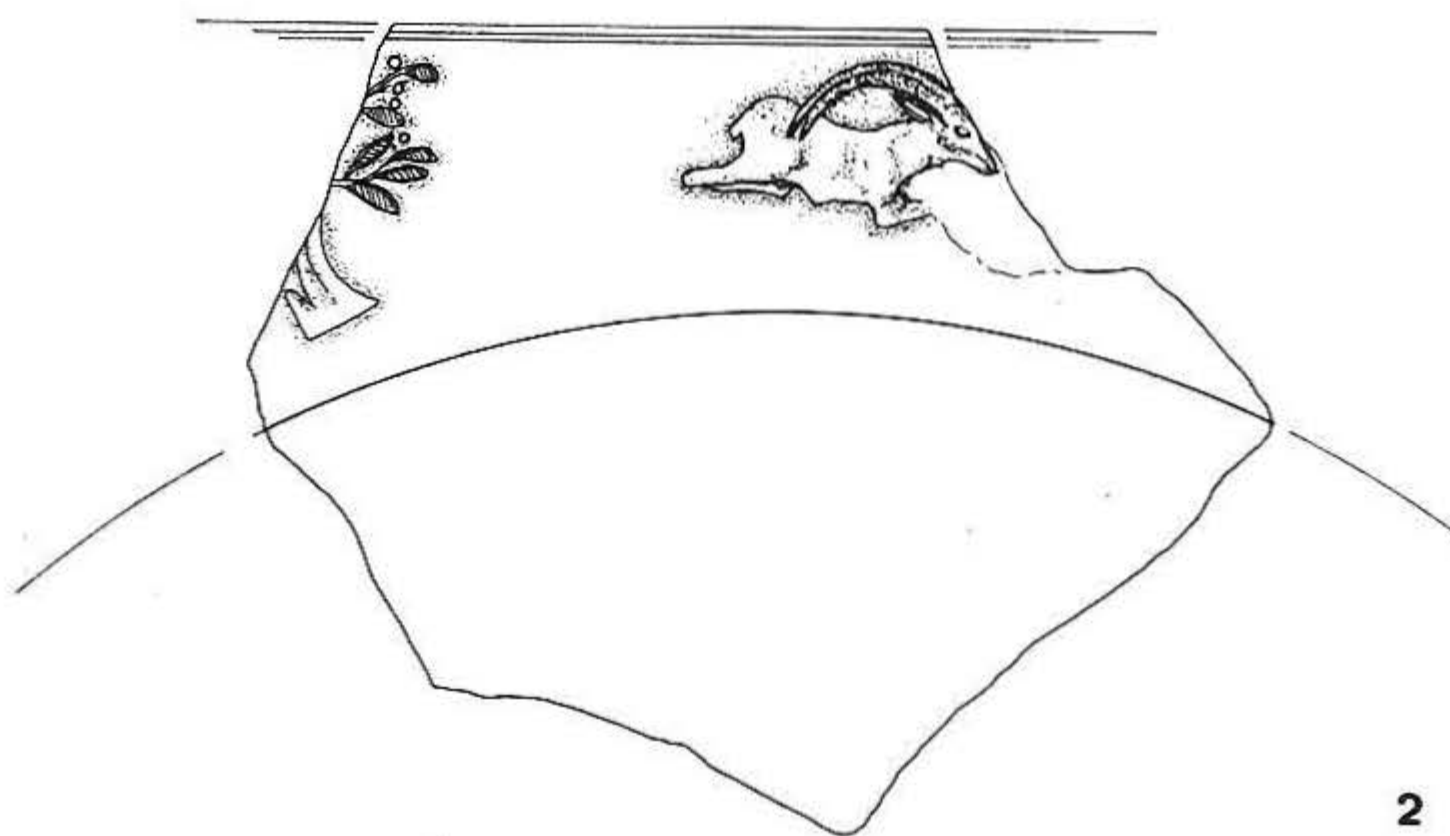
(52) Cfr. note 33.

(53) «ACF» p. 312, n. 68; tav. LXXXIV, 3.

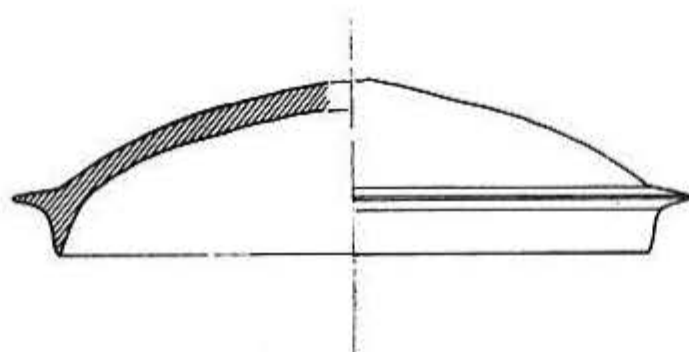




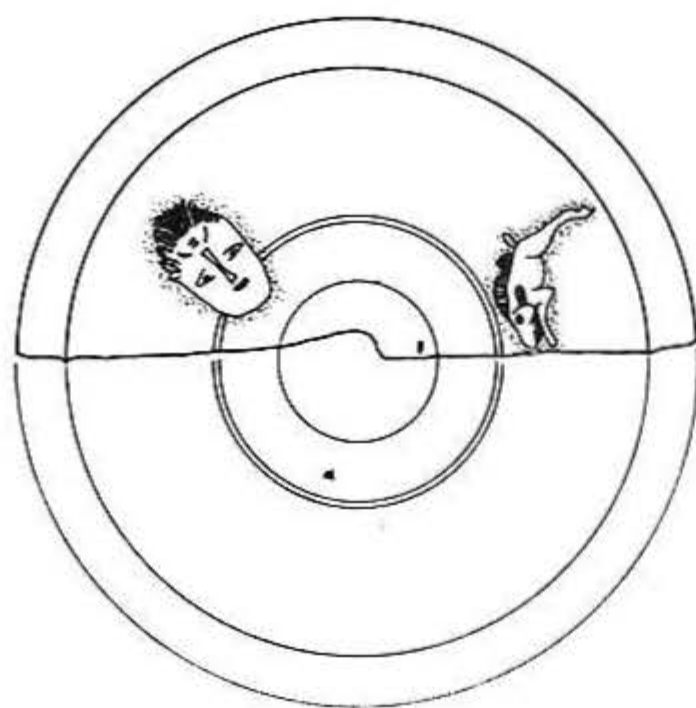
1



2



3



4

SCALA 1:2,5

Rilievo del frammento di patera a fig. 5 e del coperchio a fig. 6.

## IV - FORMA SALOMONSON XXII = HAYES 146

Questo tipo di coperchio concavo, con presa rilevata e breve listello orizzontale, è presente ad Aquileia con un frammento che, per le caratteristiche tecniche, sembra riferirsi alla produzione della sigillata chiara A, a rilievi applicati, per la precisione al sottotipo A<sup>1</sup>. Si tratta di una forma piuttosto rara che lo Hayes data approssimativamente intorno alla prima metà del III secolo <sup>(54)</sup>. Generalmente questo tipo di coperchio accompagna due tipi di coppe: una biansata emisferica su alto piede bipartito (Salomonson XXV = Hayes 145), l'altra a pareti convesse, collo corto e stretto, orlo orizzontale e piede rilevato (Salomonson XXIII = Hayes 37), entrambi decorate a rilievi <sup>(55)</sup>.

1) Parte di coperchio con listello orizzontale; è presente sulla superficie esterna la tipica ripartizione mediante tre linee incise, di cui una delimita l'attacco con l'orlo. La vernice è arancione brillante, saponosa al tatto; la pasta è depurata, priva di inclusioni.

Dimensioni: cm. 11,6 x 6; diam. ric. cm 11.

Decorazione: due rilievi applicati ben distanziati e dai contorni nettissimi sono presenti sulla superficie di questo coperchio frammentario; s'intravedono un piccolo cinghiale <sup>(56)</sup> in corsa ed una maschera rovesciabile <sup>(57)</sup>, a doppia lettura: da una parte appare un uomo calvo e barbato, dall'altro un uomo imberbe con capelli. Sono entrambi motivi già attestati, anche se poco diffusi e non riscontrabili nella produzione più tarda C<sup>3</sup>, <sup>(58)</sup> il secondo rilievo, in particolare, lo si trova pure in relazione a coppe che si accompagnano a questo tipo di coperchio <sup>(59)</sup>.

(Tav. V, 3 e 4; foto n. 6)

<sup>(54)</sup> J. W. HAYES, cit., p. 185.

<sup>(55)</sup> F. LA BAUME - J. W. SALOMONSON, *Römische Kleinkunst Sammlung Karl Löffler Wissenschaftliche Kataloge des Römisch-Germanische Museum Köln*, Band III, 1976, p. 538, taf. 56; p. 591, taf. 58.

<sup>(56)</sup> Forse questa figura è da mettere in relazione a un animale non identificato (cfr. «ACF», p. 312, n. 69; tav. LXXXIV, 4).

<sup>(57)</sup> «ACF», p. 322, n. 176; tav. LXXXVIII, 19.

<sup>(58)</sup> Ib. p. 312, n. 69 e p. 322, p. 176 con i dati relativi alla diffusione di questi rilievi.

<sup>(59)</sup> Ci si riferisce alla forma Sal. XXV, in C<sup>1</sup> (cfr. «ACF», p. 322, n. 176).



## V - FORMA SALOMONSON III - HAYES 174

Questo tipo di bottiglia monoansata, a corpo quasi globulare, lungo collo e larga base con piede quasi atrofizzato, già considerata dal Salomonson <sup>(60)</sup> come una delle forme tipiche della ceramica allora chiamata di «El Aouja», o «transizionale» A/C, è presente con un unico esemplare abbastanza integro in C<sup>1</sup>, con le caratteristiche decorazioni applicate sul corpo.

Tali forme chiuse, secondo lo stesso Salomonson, <sup>(61)</sup> dovevano prestarsi ben poco all'esportazione, che prediligeva forme aperte, più facilmente trasportabili; in effetti la maggior parte dei ritrovamenti per questo tipo vascolare o di quelli ad esso affini si è avuto in Tunisia <sup>(62)</sup>, dove dovevano collocarsi le officine produttive; una diffusione, seppur limitata, è attestata sia nel Mediterraneo occidentale, che in quello orientale <sup>(63)</sup>.

L'elemento più caratteristico di questo tipo di ceramica è comunque la scelta decorativa <sup>(64)</sup>, per cui elementi architettonici stilizzati si alternano ad altri simboli e figure, spesso attinte anche dal mondo vegetale e animale, formando dei registri verticali giustapposti.

Per questa forma, come per quelle ad essa connesse dal punto di vista produttivo, lo Hayes sembra concordare con la datazione proposta dal Salomonson, che l'include in un periodo compreso fra il 200/210 ed il 280/300, fissandone l'apice produttivo intorno alla metà del III secolo <sup>(65)</sup>.

1) Bottiglia frammentaria, priva dell'imboccatura e dell'ansa, di cui è visibile l'attacco con la parete; la base è larga ed il piede poco rilevato. La ceramica è particolarmente sottile, dalla pasta depurata, con una vernice arancione scura, piuttosto brillante, abrasa in parecchi punti.

Dimensioni: alt. max. cm 12; diam. base cm. 5

<sup>(60)</sup> J. W. SALOMONSON, *Études...* cit., p. 109 ss.; per questa forma in particolare: ib. p. 110, tabl. II, III.

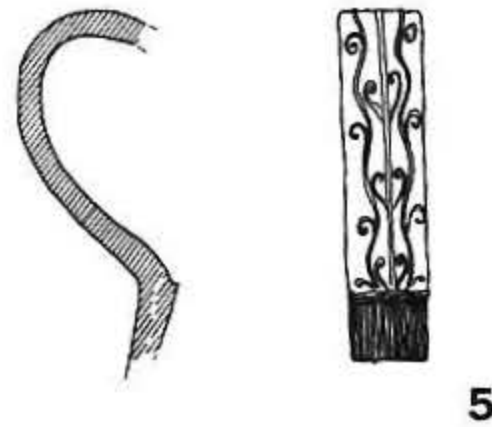
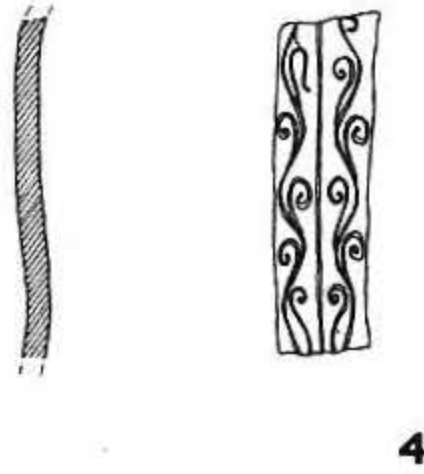
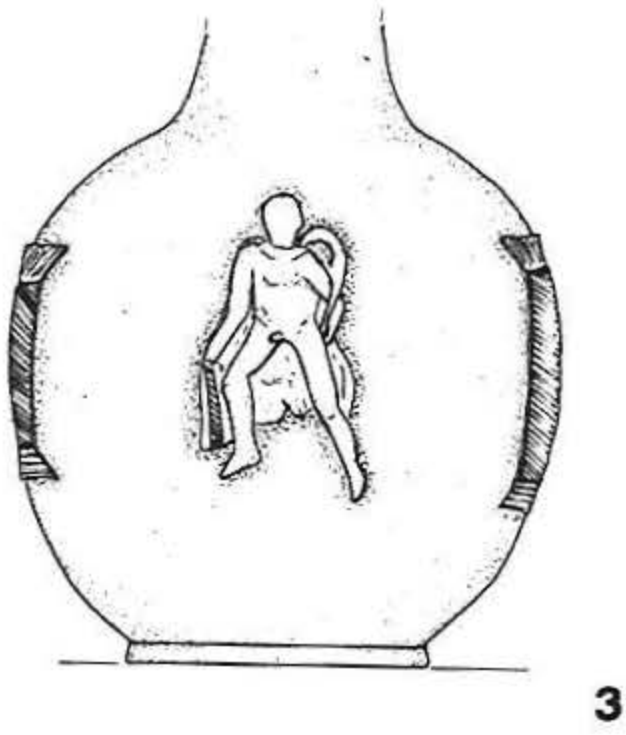
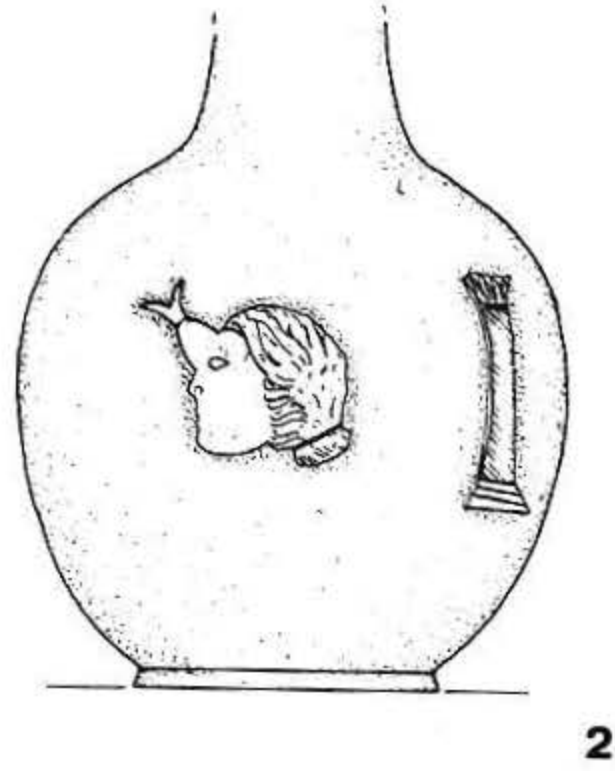
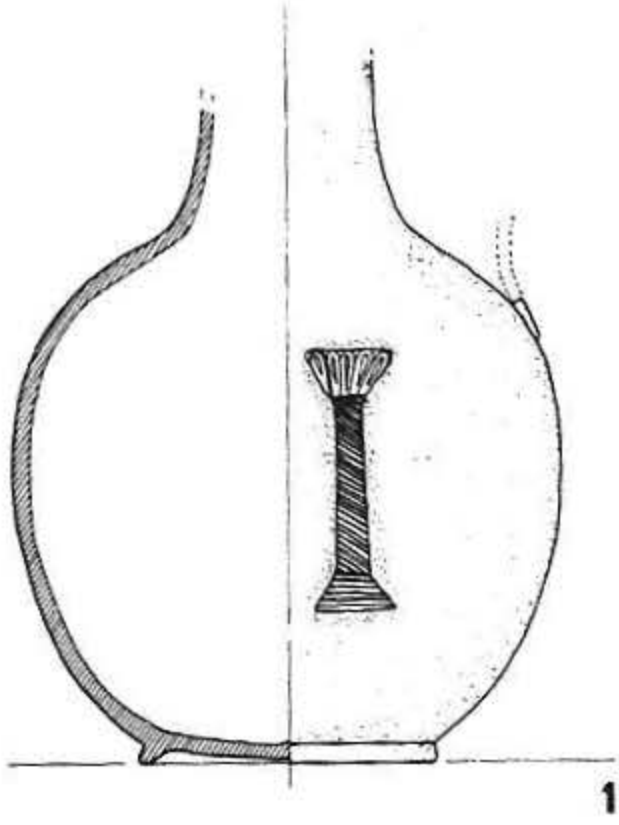
<sup>(61)</sup> Ib., p. 94.

<sup>(62)</sup> Ib., pp. 109-120.

<sup>(63)</sup> J. W. HAYES, cit., p. 197 s.

<sup>(64)</sup> Cfr. J. W. SALOMONSON, *Études...* cit., p. 110.

<sup>(65)</sup> J. W. HAYES, cit., p. 193.



SCALA 1:2,5

Rilievo della bottiglia a fig. 7-8-9.

Decorazione: quattro motivi, ben spaziati, dai contorni poco precisi, si susseguono quasi ritmicamente (a due colonne a spirale con capitello <sup>(66)</sup>, si alternano un nudo virile <sup>(67)</sup> e un volto femminile). L'elemento architettonico è abbastanza simile ad altri già attestati, da cui sembra differenziarsi nel capitello <sup>(68)</sup>; la figura virile nuda, con mantello e bastone (?) appare quasi identica a quella che si vede su una forma Salomonson I = Hayes 171, pubblicata dallo Hayes <sup>(69)</sup>. Mancano momentaneamente confronti per questa testa di donna rappresentata di profilo, all'altezza della cui fronte si stacca la coda di un pesce. Si tratta di un motivo piuttosto inconsueto nell'ambito di tale repertorio figurativo, forse da interpretare come una ninfa marina, e un altro personaggio da mettere in relazione a rappresentazioni di carattere oceanico.

(Tav. VI, 1, 2 e 3; foto n. 7, 8 e 9)

## VI - FORME NON IDENTIFICABILI

Si riferiscono indubbiamente a delle forme chiuse due anse in C<sup>1</sup>, con la caratteristica decorazione a matrice, che possiamo quindi datare approssimativamente tra l'inizio e la fine del III secolo <sup>(70)</sup>.

1) Ansa frammentaria, con lievissimo accenno di curvatura, con buona vernice arancione scuro, brillante.

Dimensioni: cm 6 x 1,5

Decorazione: in superficie sono prodotte a matrice due ghirlande accoppiate di elementi vegetali a volute stilizzate.

(Tav. VI, 4)

2) Ansa frammentaria, fortemente arcuata con buona vernice lucente arancione.

Dimensioni: cm 6 x 1,3

Decorazione: simile alla precedente; la parte bassa dell'ansa, in relazione all'attacco con la parete, presenta delle righe incise.

(Tav. VI, 5).

<sup>(66)</sup> Questo motivo viene classificato nell'«ACF» a seconda delle sue caratteristiche stilistiche; in genere la colonna a spirale appare in connessione ad un unico tipo di capitello, presumibilmente corinzio (Ib. p. 321, n. 167).

<sup>(67)</sup> Ib., p. 312, n. 75; tav. LXXXIV, lo.

<sup>(68)</sup> Questo tipo di capitello non appare nella classificazione dell'«ACF», potrebbe quindi trattarsi di una nuova variante.

<sup>(69)</sup> J. W. HAYES, cit., tav. VIII, a.

<sup>(70)</sup> Cfr. nota 65.